

Il ruolo del team di cura nel promuovere l'Engagement della persona con diabete di tipo 2. Un modello di moderazione

N. VISALLI, S. BARELLO*, M. LASTRETTI, A.M. SCARPITTA**, V. MASTRILLI, E. MANICARDI***, R. GIORDANO, S. BONFADINI****, A. CHIAVETTA°, P. DI BERARDINO°, A. ERCOLI°, C. LAMBIASE°, S. LEOTTA, G. GRAFFIGNA*
(Roma, *Università Cattolica di Milano – EngageMinds Hub, **Marsala, ***Reggio Emilia, ****Brescia, °Catania, °°Pescara, °°°Udine, °°°°Mercato San Severino)

PREMESSA

- La promozione del ruolo attivo e dell'engagement della persona con diabete di tipo 2 nella gestione del proprio percorso sanitario (*Patient Engagement*) è oggi riconosciuta come una strategia cruciale per aumentare l'efficacia e la sostenibilità degli interventi clinici e la qualità di vita degli assistiti (Remmers et al., 2009).
- All'interno di questo quadro, il ruolo del team di cura costituisce un fattore di primaria importanza per passare da una visione mandatoria del *Patient Engagement* ad una sua traduzione operativa nelle prassi assistenziali.
- Tuttavia, assumere un modello di cura che promuova il patient engagement significa mettere a tema una revisione dell'identità professionale e delle competenze richieste ai professionisti del team assistenziale. In altre parole, promuovere il Patient Engagement richiede ai membri del team curante - in particolare medici e infermieri - di riconfigurare le dinamiche di ruolo e le competenze che tradizionalmente hanno connotato la loro professionalità. Inoltre, studi preliminari stanno avanzando l'ipotesi che il grado di coinvolgimento dei professionisti rispetto al proprio lavoro costituisca un fattore importante nel migliorare le attitudini e le capacità dei professionisti di promuovere il coinvolgimento attivo – *Patient Engagement* – dei propri assistiti (Abdelhadi et al., 2012).

OBIETTIVI

In linea con queste premesse, il presente studio si è proposto di approfondire la relazione tra dimensioni motivazionali connesse all'agire professionale del team di cura della persona con diabete di tipo 2 e loro attitudine positiva e senso di efficacia nel promuovere il *Patient Engagement*.

Nello specifico, la ricerca ha avuto l'obiettivo di indagare:

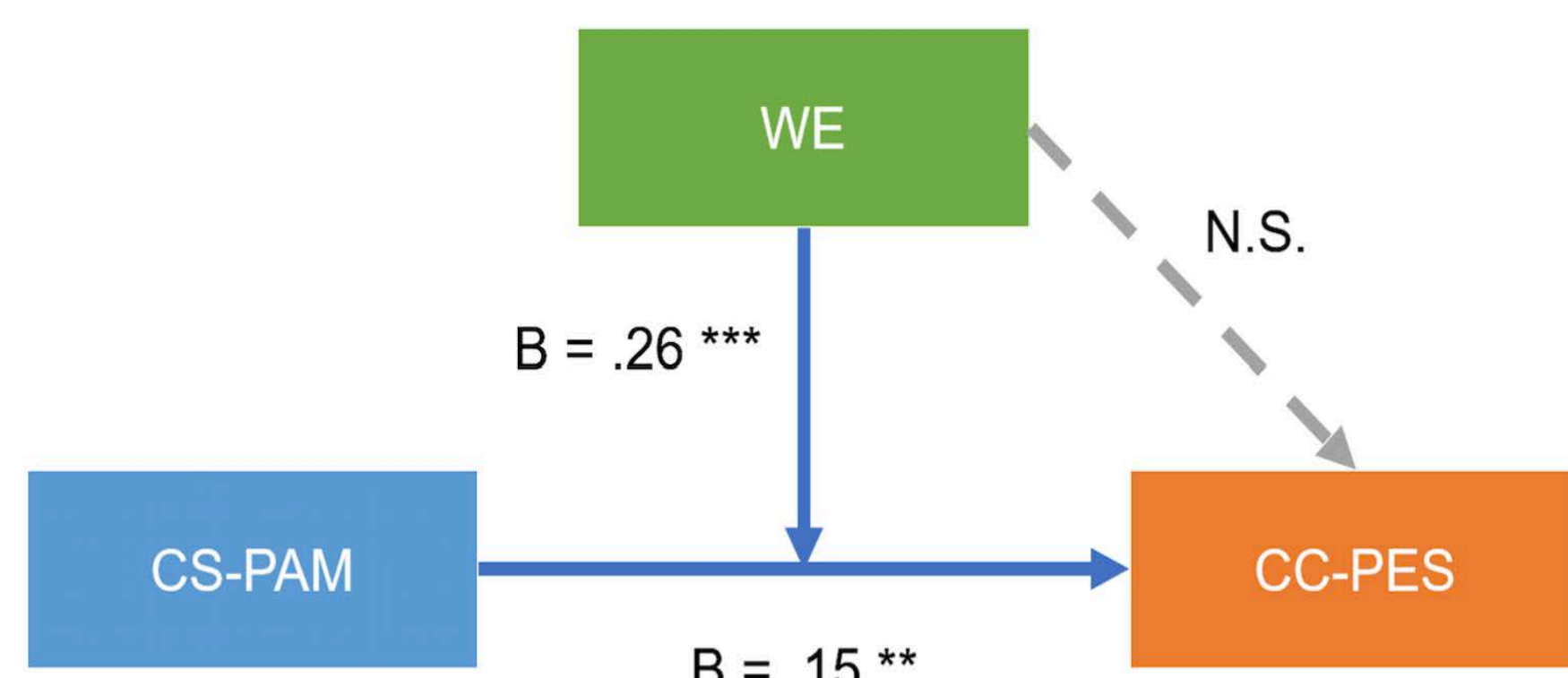
- Il ruolo predittivo delle attitudini positive dei professionisti verso il Patient Engagement sul loro senso di efficacia rispetto a strategie di *Patient Engagement* sia sul campione complessivo di operatori coinvolti nello studio, sia nei due sub-campioni oggetto di analisi (medici e infermieri)
- L'effetto di moderazione del *Work Engagement* dei professionisti nella relazione tra attitudini positive al *Patient Engagement* e senso di efficacia nel promuoverlo, sia sul campione complessivo di professionisti coinvolti nello studio, sia nei due sub-campioni oggetto di analisi (medici e infermieri)

METODOLOGIA

- Il campione è stato costituito da 437 professionisti sanitari impegnati nell'assistenza a persone con diabete di tipo 2.
- Nello specifico, sono stati coinvolti 162 medici diabetologi (61% donne) e 275 infermieri professionali (84% donne), in una fascia d'età compresa tra i 23 e i 60 anni e aventi - in media - 23 anni di esperienza lavorativa.
- Ad ogni soggetto è stato somministrato un questionario costituito dalle seguenti misure validate: i) *Work Engagement (Utrecht Work Engagement Scale)* (Balducci et al., 2010); Attitudini verso il Patient Engagement (*Clinician Support for Patient Activation - CS-PAM*) (Hibbard et al., 2010); efficacia nella promozione del Patient Engagement (*Clinician Competences in Patient Engagement Strategies - CC-PES*) (Barello et al., 2017).
- Il ruolo predittivo dell'attitudine positiva dei professionisti verso il Patient Engagement sul loro senso di efficacia nel promuoverlo è stato indagato attraverso un modello di regressione lineare semplice.
- Il modello di moderazione è stato testato utilizzando analisi di regressione lineare con metodo stepwise di selezione dei predittori.

PRINCIPALI RISULTATI

Fig 1. Modello di moderazione su intero campione



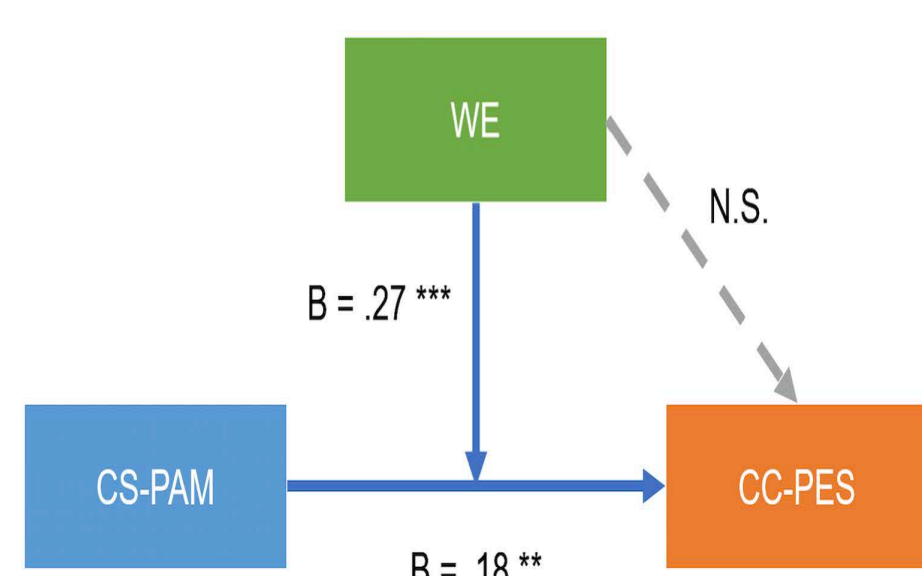
Note. ** p < .01; *** p < .001; N.S. not significant

In linea con le ipotesi teoriche formulate in partenza, lo studio ha messo in rilievo le relazioni significative tra l'attitudine positiva dei professionisti verso il *Patient Engagement*, l'efficacia percepita nel promuoverlo e i livelli di *Work Engagement*.

Obiettivo 1: CS-PAM predice CC-PES?

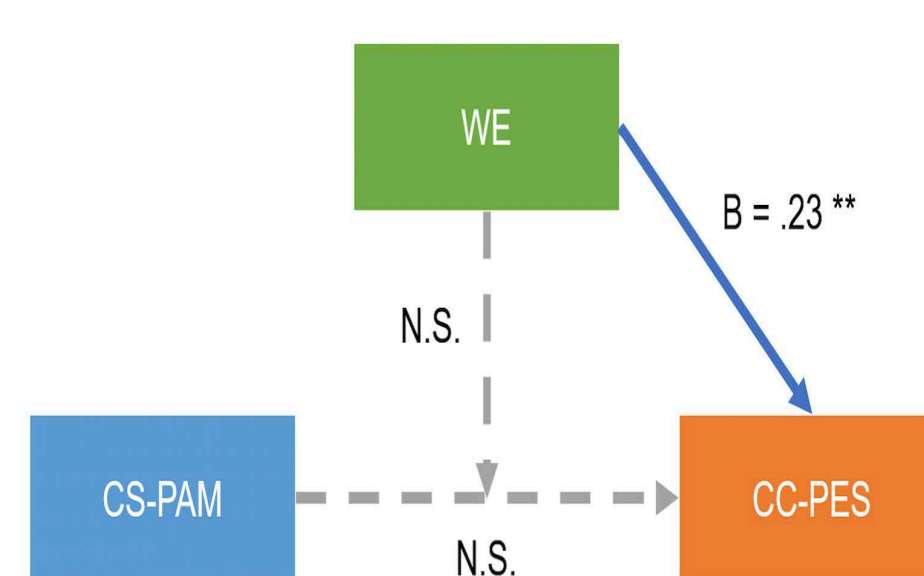
In particolare, un'attitudine positiva dei professionisti sanitari verso il *Patient Engagement* si è dimostrata predittiva del senso di efficacia nel promuoverlo nell'intero campione di professionisti, (B = .15, t = 2.84, p < .01). Quando tale associazione è stata indagata separatamente nei due sub-campioni professionali (medici vs infermieri), il ruolo predittivo dell'attitudine verso il *Patient Engagement* si è mantenuto solo nel sotto-gruppo degli infermieri (B = .18, t = 2.97, p < .01)

Fig 2. Modello di moderazione su campione infermieri



Note. ** p < .01; *** p < .001; N.S. not significant

Fig 3. Modello di moderazione su campione medici



Note. ** p < .01; N.S. not significant

Obiettivo 2: Il Work engagement modera la relazione tra CS-PAM e CC-PES?

Il modello di moderazione evidenzia un effetto moderatore del *Work Engagement* nella relazione tra le attitudini dei professionisti al *Patient Engagement* e il loro senso di efficacia nel promuoverlo (Fig. 1). Tuttavia, le analisi sui sub-campioni di infermieri e medici evidenziano come il modello sia significativo solo nel campione degli infermieri (Fig. 2); al contrario, nel campione dei medici il *Work Engagement* si presenta come solo predittore dell'efficacia percepita nel promuovere il *Patient Engagement* (Fig. 3).

CONCLUSIONI

- Lo studio condotto conferma il ruolo cruciale dell'attitudine positiva dei professionisti verso il *Patient Engagement* nel predire la loro efficacia nel promuoverlo, anche se tale relazione non appare significativa nel sub-sample dei medici.
- L'assenza di una significatività nel gruppo dei medici sembrano essere - almeno parzialmente - spiegata dalla analisi di moderazione. Infatti, se nel gruppo di infermieri un alto livello di *Work Engagement* era associato ad una più forte capacità predittiva di attitudine al *Patient Engagement* sull'efficacia percepita nel promuoverlo, nel gruppo di medici il livello di *Work Engagement* era il solo predittore di efficacia.
- I risultati ottenuti contribuiscono a sostenere la letteratura sul valore di promuovere il work engagement dei professionisti sanitari per concretizzare l'imperativo etico e pragmatico del *Patient Engagement*.

BIBLIOGRAFIA

- Abdelhadi, N., & Drach-Zahavy, A. (2012). Promoting patient care: work engagement as a mediator between ward service climate and patient-centred care. *Journal of advanced nursing*, 68(6), 1276-1287.
- Balducci, C., Fraccaroli, F., & Schaufeli, W. B. (2010). Psychometric properties of the Italian version of the Utrecht Work Engagement Scale (UWES-9). *European Journal of Psychological Assessment*.
- Barello, S., Graffigna, G., Pitacco, G., Mislaj, M., Cortale, M., & Provenzi, L. (2016). An Educational Intervention to Train Professional Nurses in Promoting Patient Engagement: A Pilot Feasibility Study. *Frontiers in psychology*, 7.
- Hibbard, J. H., Collins, P. A., Mahoney, E., & Baker, L. H. (2010). The development and testing of a measure assessing clinician beliefs about patient self-management. *Health Expectations*, 13(1), 65-72.
- Remmers, C., Hibbard, J., Mosen, D. M., Wagenfeld, M., Hoyer, R. E., & Jones, C. (2009). Is patient activation associated with future health outcomes and healthcare utilization among patients with diabetes? *The Journal of ambulatory care management*, 32(4), 320-327.